



Roma, 20 gennaio 2006

Nella giornata del 19/01/2006, tutte le agenzie di stampa hanno riportato la notizia che gli accertamenti della Direzione Distrettuale Antimafia e del Nucleo Valutario della Guardia di Finanza, su Danilo Coppola e il suo Gruppo, non hanno sortito risultati penalmente rilevanti e che, per l'effetto, il fascicolo è stato assegnato al Procuratore Giovanni Ferrara per valutare eventuali profili societari.

La notizia, scontata, tappa la bocca ad ogni menzogna e basso accostamento che sull'argomento è stata sollevata ad arte e perseguita con ostinazione, dal Sole 24 Ore e dal suo direttore De Bortoli.

Tutti gli organi di stampa hanno dato equilibrato risalto a questa notizia, assolutamente positiva per l'immagine del Coppola e del suo Gruppo, sottolineando come non siano emersi fatti penalmente rilevanti in ordine a rapporti o a fatti di criminalità organizzata, con conclusione delle relative indagini. Tutti i giornali tranne uno.

Il Sole 24 Ore, nel suo pezzo sull'argomento, dedica appena quattro scarse righe sulla oggettiva notizia e poi, come al solito quando si tratta di Danilo Coppola, vi affianca colonne intere per sommergere e intorbidire la accertata estraneità del Gruppo a fatti di criminalità, con una valanga di altri fatti frammentari ivi rappresentati ad arte, per rialimentare il clima, con nuovi sospetti ed ombre.

In tale articolo del 20/01/2006 si mescola e nasconde la positiva notizia, tirando in ballo senza alcun pertinente elemento, fatti assolutamente diversi e lontani, quali i rapporti tra Ricucci e la Confcommercio (!), nonché il fallimento di una società assolutamente estranea al Gruppo e quindi per finire, una presunta irregolarità su una vendita immobiliare di pochi milioni di euro, il tutto condito ad arte ipotizzando la solita trama unitaria.

Si è costretti, di nuovo, a denunciare e smascherare il sistematico modus operandi che il Sole 24 Ore riserva al Gruppo Coppola ed al suo azionista, e cioè quello di mantenerlo sempre e comunque, alla gogna pubblica, tramite un uso spregiudicato e distorto di notizie e soprattutto preconfezionando fantasiosi teoremi.

Si ricorda sul punto, che solo poche settimane fa, la medesima testata aveva montato una campagna indecente contro il Gruppo e l'azionista di riferimento, operando con spregiudicata scaltrezza, accostamenti gratuiti con personaggi di mafia, criminalità organizzata, clan vari e chi più ne ha ne metta.

La faziosità di tali teoremi, montati ad arte e gli intuibili obiettivi da cui essi originano, sono stati esposti con ampi ed infamanti articoli in danno del Gruppo, articoli di cui oggi, l'esito delle indagini ne ha confermato il chiaro ed esclusivo contenuto menzognero e puramente diffamatorio.

Sulla base di questi fatti, il direttore responsabile Dott. De Bortoli, dovrebbe spiegare come mai la sua testata abbia dedicato, pervicacemente, ampie pagine nel fantasticare, senza mezzi termini, sodalizi tra il mondo criminale ed il Gruppo, abbandonandosi addirittura a romanzare sulla storia di alcune famiglie mafiose, operando un inaccettabile accostamento.

Ma vi è di più. Questa presa di posizione non è stata episodica e casuale ma anzi, per le modalità sistematiche con le quali è stata preordinata e condotta, ha assunto il carattere di una precisa e schierata campagna diffamatoria, organizzata con dovizia di uomini e mezzi. Cominciando dai primi, il De Bortoli da incarico ad un giornalista italo-americano di confezionare, notizie frammentarie (ed artefatte) con l'obiettivo di porre in cattiva luce il Gruppo Coppola, quale mezzo al fine di danneggiare l'immagine del suo azionista.

Il Sig. Gatti, autore degli articoli diffamatori, contattato telefonicamente dal Coppola nella serata del 29/12/2005, per un confronto sul contenuto del suo pezzo, dopo un lungo colloquio e prima delle successive articoli a sua firma del 30/12/2005, messo alle strette dalle doglianze rappresentategli, ammetteva che i toni pesanti e faziosi e soprattutto il senso del pezzo, gli erano stati indicati dal De Bortoli.

Ma la vicenda Gatti, è solo uno degli ultimi episodi in cui si sostanzia la campagna diffamatoria. Gli articoli nei confronti del Gruppo Coppola e del suo azionista, iniziano da molto tempo prima, seppure in maniera più pacata e decente, e cioè sin dall'aprile 2005, con la penna di Laura Serafini, la quale anch'essa, raggiunta telefonicamente dal Dott. Danilo Coppola, lo stesso giorno dell'uscita del suo articolo del 21/04/2005 dopo una accesa discussione, sente di dover riferire: *"glielo avevo detto io al Direttore che l'articolo era troppo pesante!"*.

L'iniziativa di una campagna mediatica ostile ha una precisa origine. Essa rappresenta una meditata reazione conseguente all'acquisto da parte del Coppola del pacchetto azionario BNL e soprattutto della conseguente sua volontà di confluire tale pacchetto, nel cosiddetto "contropatto", il quale ha avuto il dichiarato fine di porsi come polo alternativo ed antagonista, rispetto all'attuale governante della banca.

Stante la contiguità tra l'editore e tali soggetti, si lascia al lettore ogni ovvia considerazione sulla campagna ed i suoi precisi obiettivi di danneggiare l'immagine dell'imprenditore e del suo Gruppo.

Il Sig. De Bortoli, nonostante le sua apparente aria pacata e perbenista, si è prestato a questa scaltra iniziativa, senza mezzi termini, interpretando e perseguendo, alla lettera, gli imput dei suoi "amici".

Ciò appare oggi quanto mai chiaro ed incontestabile; basta rileggere attentamente gli articoli scritti fin d'ora, dal "soldato" Gatti, e confrontarli con le notizie apparse ieri, 19.01.06, sulle agenzie di stampa. Ne emerge univocamente il disegno sopra menzionato.

Tuttavia il discredito dell'immagine è solo un primo e superficiale obiettivo perseguito, che in realtà ne sottintende un altro ben più sottile e devastante nei suoi effetti. Essendo il Gruppo, un'entità giovane, in dinamica espansione, l'opera di sistematica demolizione esercitata da questa stampa mira a generare il vuoto intorno alla "preda", da parte del sistema bancario e del mondo degli affari. Un amministratore delegato, un direttore generale di un istituto di credito, quando leggono articoli riguardanti un imprenditore che riportano notizie (fantasiose), di una sua collusione con la criminalità organizzata, ne prendono cautelativamente le distanze, e così il gioco è fatto, si genera il vuoto nei rapporti e nei contatti e quindi si consegue il voluto danneggiamento dell'imprenditore e delle sue imprese.

Questo è stato l'obiettivo, smascherato proprio dalle indagini della magistratura che hanno escluso proprio quel fantasioso teorema tanto accoratamente portato avanti dalle pagine del Sole 24 Ore.

Giornalisti importanti e testate di rilievo non dovrebbero prestarsi a ciò, in quanto quello che è stato fatto in danno del Gruppo va oltre il "fare il tifo", e costituisce esecuzione sistematica di atti dannosi e discriminatori, in spregio dell'immagine pubblica e privata dell'imprenditore.

Qui ne abbiamo avuto ampio esempio.

Vorrei ricordare al De Bortoli che il Gruppo Coppola, è patrimonialmente solido: solo in Milano deve edificare circa 3.000 alloggi circostanza che si è sempre cercato di nascondere in maniera mirata, prediligendo al suo posto i teoremi fantasiosi di chiaro e gratuito stampo diffamatorio.

Gruppo Coppola continuerà comunque a perseguire i propri obiettivi imprenditoriali, alzando la guardia da oggi, su ogni successiva ed aperta aggressione alla propria immagine e rispettabilità, confidando anche nella magistratura affinché prenda sul punto gli opportuni provvedimenti.

Gruppo Coppola S.p.A.  
Il Direttore Generale  
Francesco Bellotti